

**GIUSTIZIA SOCIALE, SVILUPPO SOSTENIBILE E APERTURA INTERNAZIONALE**

**Il Piano strategico 2020-2025 dell'Università degli Studi dell'Aquila**

*Guida alla lettura*

## **Sommario**

1. Introduzione .....	2
2. La struttura del Piano strategico .....	5
2.1. La missione educativa dell'Ateneo nella costruzione dello "Spazio europeo della formazione": un laboratorio di creatività e innovazione .....	7
2.2. Le attività di ricerca: indirizzi strategici per promuovere e sostenere la ricerca .....	9
2.3. L'impegno dell'Ateneo per lo sviluppo sostenibile e la giustizia sociale .....	11
2.4. Risorse e organizzazione .....	14

## **1. Introduzione\***

Il Piano strategico 2020-2025 dell'Università degli Studi dell'Aquila è stato approvato dagli organi di governo dell'Ateneo a dicembre del 2020,<sup>1</sup> in un contesto profondamente condizionato dalla gravissima crisi globale scatenata dalla pandemia Covid-19.

Il processo di elaborazione del Piano era iniziato nel 2019 e la sua prima manifestazione pubblica è stata la cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico 2019-20, con la presentazione delle Linee strategiche del Rettore.<sup>2</sup> Nei mesi successivi, mentre diventavano evidenti le dimensioni della tragedia che ha colpito la comunità internazionale, tutte le risorse umane dell'Ateneo, il personale e gli studenti hanno partecipato a uno sforzo straordinario per assicurare la continuità delle normali attività universitarie di formazione e ricerca, adattandole ai limiti imposti dalle regole sulla pandemia, e per contribuire all'attuazione delle politiche per affrontare la crisi, dando priorità assoluta all'impegno per difendere la salute di tutte le persone.

Nel frattempo, venivano elaborate le "schede di programmazione", che costituiscono il Piano strategico, destinate a dare un contenuto concreto alle idee espresse nelle Linee strategiche 2020-2025. Le formidabili sfide sociali che ne definivano il contesto sono state aggravate e rese ancora più evidenti dalla pandemia, ma avevano già colpito in precedenza la comunità internazionale e tutti i sistemi locali che ne fanno parte. Rileggendo oggi il testo che segue, posto come introduzione delle Linee strategiche, appare chiara la sua persistente validità, anche nella prospettiva del Piano nazionale di ripresa e resilienza con cui l'Italia si appresta a contribuire al superamento della crisi attuale.

"La comunità internazionale sta vivendo una fase di grandi tensioni economiche e politiche, innescate direttamente e indirettamente dall'aumento delle disuguaglianze, in un contesto ancora segnato dagli effetti della grande recessione iniziata nel 2008. Sfide molto impegnative si manifestano in relazione al cambiamento di paradigma imposto dalla trasformazione digitale della vita sociale e soprattutto agli interrogativi suscitati dall'insostenibilità dei modelli di crescita economica seguiti finora. Si tratta di questioni di scala globale, rispetto alle quali appare particolarmente inappropriata e pericolosa la tentazione di chiudersi nei recinti delle identità nazionali e locali, che circola nella società, alimentata da una parte delle classi dirigenti.

---

\* Il testo di questa Guida alla lettura del Piano strategico 2020-2025 è stato elaborato dal Rettore, Edoardo Alesse, con la collaborazione del Prorettore vicario, Simone Gozzano e dei Prorettori delegati: Alessandra Continenza (didattica), Pierluigi de Bernardinis (edilizia), P. Lelio Iapadre (sviluppo sostenibile), M. Benedetta Mattei (ricerca), Bruno Rubino (affari internazionali) e Alessandro Vaccarelli (disabilità).

<sup>1</sup> Cfr. <https://www.univaq.it/include/utilities/blob.php?item=file&table=allegato&id=4971>

<sup>2</sup> *Giustizia sociale, sviluppo sostenibile e apertura internazionale: un'agenda strategica per l'Università dell'Aquila*, <https://www.univaq.it/include/utilities/blob.php?item=file&table=allegato&id=4437>

Anche il processo di integrazione europea, che pure ha garantito per decenni il mantenimento della pace e l'aumento della prosperità, sembra aver perso la spinta propulsiva che lo aveva reso un modello di riferimento anche per altre regioni del pianeta. La persistenza di margini troppo ampi di mancata integrazione politica, che lasciano spazio alla miopia degli egoismi nazionali, si combina con l'insufficienza e con gli squilibri della crescita economica.

L'Italia è uno dei paesi in cui questi problemi sono più evidenti. Il prodotto pro-capite è sceso da qualche anno al di sotto della media dell'Unione Europea, come risultato della recessione più profonda della storia nazionale. La debole ripresa che si era avviata nel 2015 si è interrotta nel 2018 e le prospettive di recupero a breve termine appaiono ancora modeste. L'andamento della produttività resta frenato da antichi e irrisolti problemi strutturali, mentre la crescita della domanda aggregata sconta i vincoli derivanti dai problemi del bilancio pubblico, appesantito soprattutto dalle piaghe dell'elusione e dell'evasione fiscale, dall'aumento delle disuguaglianze, che limita la domanda di consumi delle famiglie, e dall'incapacità dei governi europei di concordare un piano coordinato di rilancio degli investimenti pubblici. Anche il contributo della domanda estera si è assottigliato, come risultato del rallentamento del processo di globalizzazione.

Tutti i problemi dell'economia italiana si presentano in forma più acuta nel Mezzogiorno, dove sono aggravati, tra l'altro, da un sensibile ritardo di apertura internazionale. Da questo punto di vista, l'Abruzzo rappresentava un'eccezione positiva, almeno fino agli anni Novanta. Tuttavia, anche il "miracolo abruzzese" è svanito e il terremoto che ha colpito L'Aquila nel 2009 ha ulteriormente aggravato i problemi e oscurato le prospettive.

Nel tentativo di individuare una via d'uscita da questi problemi e delineare un percorso credibile di sviluppo economico e sociale per l'area colpita dal sisma e per la regione abruzzese, l'OCSE e un gruppo di studio coordinato dall'Università di Gröningen pubblicarono all'inizio del 2013 un documento importante, frutto di diciotto mesi di consultazioni con la comunità locale, con il sostegno del Ministero per la Coesione Territoriale.<sup>3</sup>

Il Rapporto OCSE-Gröningen indicava nello sviluppo delle attività a più elevata intensità di conoscenza la chiave per la ripresa della crescita economica in Abruzzo, conferendo un ruolo centrale al sistema scolastico, alle università e agli altri centri di ricerca presenti nella regione. In un contesto di più intensa competizione internazionale in tutti i settori dell'economia della conoscenza, questo obiettivo potrà essere raggiunto soltanto se la crisi provocata dal terremoto sarà usata come l'occasione per rivedere e migliorare tutto l'assetto istituzionale delle competenze politiche e amministrative, superando la tradizionale frammentazione e le rivalità localistiche. Ciò richiede di organizzare un sistema organico di coinvolgimento e partecipazione dei cittadini e delle organizzazioni sociali alle scelte politiche, necessario anche per rafforzare il senso di appartenenza alla comunità.

---

<sup>3</sup> OECD, L'azione delle politiche a seguito di disastri naturali: Aiutare le regioni a sviluppare resilienza – Il caso dell'Abruzzo post terremoto, OECD Publishing, 2013.

Le prospettive di sviluppo dell'Aquila e del suo sistema urbano sono state affrontate anche in un altro studio, promosso dal Ministero della Coesione Territoriale durante l'elaborazione del rapporto OCSE-Gröningen.<sup>4</sup> Analizzando il caso dell'Aquila alla luce dei modelli urbani che si stanno affermando in Europa, in un contesto di crescente competizione nell'attrazione delle risorse, lo studio concludeva che un programma di sviluppo della città avrebbe dovuto puntare alla sua stabilizzazione demografica e occupazionale, all'aumento della coesione sociale e al miglioramento della qualità urbana, perseguito in particolare nei settori dei trasporti, dell'energia e dell'ICT. Per realizzare questi obiettivi, si proponeva di puntare principalmente sullo sviluppo dell'università, adottando con decisione il modello dell'ateneo residenziale puro, fortemente collegato al sistema locale e visto anche come base per la nascita di imprese nel settore del terziario avanzato.

Questi temi e queste sfide erano già stati posti al centro delle strategie dell'Università dell'Aquila nel mandato rettorale 2014-2019.<sup>5</sup> Le nuove Linee strategiche di Ateneo si propongono in continuità con le precedenti e mirano a rafforzare lo sviluppo dell'Università dell'Aquila, pensato come contributo alla crescita economica e al progresso sociale della sua area di riferimento. L'ambizione è tuttavia quella di andare oltre il contesto locale, per cercare di concorrere alla realizzazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile che le Nazioni Unite hanno fissato nell'Agenda 2030<sup>6</sup>, in una visione ispirata al riconoscimento dei valori fondamentali dell'integrazione internazionale e della giustizia sociale, intesa come la realizzazione della "libertà sostanziale sostenibile" per tutte le persone, incluse quelle con disabilità, senza discriminazioni di genere, nazionalità, religione o condizioni sociali. In questa prospettiva, l'Università dell'Aquila ha aderito a un'iniziativa promossa dal Forum Disuguaglianze Diversità e sostenuta da un gruppo di 23 atenei italiani.<sup>7</sup>

---

<sup>4</sup> A. Calafati, "L'Aquila 2030". Una strategia di sviluppo economico, Studio promosso dal Ministro per la Coesione Territoriale, settembre 2012.

<sup>5</sup> Università degli Studi dell'Aquila, "Linee strategiche 2014-2019", a cura della Rettrice.

<sup>6</sup> Università degli Studi dell'Aquila, "L'Università dell'Aquila e lo sviluppo sostenibile. Il contributo dell'Ateneo al progresso sociale", Rapporto di sostenibilità 2014-2019.

<sup>7</sup> Cfr. Forum Disuguaglianze Diversità, "Promuovere la giustizia sociale nelle missioni delle Università italiane", <https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/proposte-per-la-giustizia-sociale/proposta-n-4/>

## 2. La struttura del Piano strategico

Il Piano strategico 2020-2025 dell'Università dell'Aquila è articolato in **quattro capitoli**, di cui i primi tre corrispondono alle diverse missioni sociali dell'Ateneo e il quarto riguarda le principali azioni programmate per rafforzare la sua struttura:

1. **La missione educativa dell'Ateneo nella costruzione dello “Spazio europeo della formazione”: un laboratorio di creatività e innovazione**
2. **Le attività di ricerca: indirizzi strategici per promuovere e sostenere la ricerca**
3. **L'impegno dell'Ateneo per lo sviluppo sostenibile e la giustizia sociale**
4. **Risorse e organizzazione.**

Ogni capitolo contiene un insieme di **schede di programmazione**, che illustrano la situazione iniziale su cui si intende intervenire, definiscono gli obiettivi da raggiungere e presentano le azioni programmate. Alcune iniziative ritenute di rilievo prioritario sono presentate in appositi **riquadri**, generalmente impostati secondo uno schema simile a quello delle schede di programmazione.

Il Piano strategico è inoltre corredato da un sistema di **indicatori di controllo**, utile a misurare lo stato di attuazione delle azioni programmate:<sup>8</sup>

- **indicatori di realizzazione**, che riguardano lo stato di avanzamento delle azioni programmate, ma non ancora concluse;
- **indicatori di risultato**, che riguardano l'esito finale delle azioni programmate, limitatamente a quanto dipende più strettamente dall'Ateneo.

Infine, è stato elaborato e approvato un ambizioso schema di **indicatori di impatto sociale**, che ha per oggetto la misura quantitativa e qualitativa dei cambiamenti realizzati nei sistemi sociali in cui agisce l'Ateneo, influenzati non soltanto dalle sue attività, ma anche da un insieme complesso di fattori esogeni.<sup>9</sup> L'utilità di questo schema deriva dalla sua capacità di chiarire gli obiettivi desiderati a chi governa le azioni degli atenei e ai soggetti a cui esse sono rivolte, di rendere monitorabili gli interventi, promuovendo un dibattito pubblico per estrarre informazioni e conoscenze da tutti i partecipanti, e di misurare i risultati attesi ed effettivi rispetto al loro punto di partenza, offrendo input per successive valutazioni di impatto da condurre con appropriati metodi statistici.

Gli indicatori di impatto sociale sono organizzati in base a uno schema di **obiettivi**, ispirato a quello concordato con gli altri atenei che collaborano con il Forum Disuguaglianze Diversità per porre obiettivi di giustizia sociale al centro delle diverse missioni delle università:<sup>10</sup>

1. *Capacità di attrarre studentesse e studenti e contrasto alle disuguaglianze nella fruizione e nella qualità degli studi universitari*
2. *Consapevolezza da parte di studentesse e studenti del contesto sociale e culturale, dei propri diritti/doveri costituzionali e dell'impatto sociale di ogni disciplina*
3. *Dignità del lavoro e sua autonomia, all'interno delle università e delle imprese fornitrici e partner*

<sup>8</sup> Cfr. <https://www.univaq.it/include/utilities/blob.php?item=file&table=allegato&id=4972>

<sup>9</sup> Cfr. <https://www.univaq.it/include/utilities/blob.php?item=file&table=allegato&id=4973>

<sup>10</sup> Cfr. <https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/universita-e-giustizia-sociale/>

4. *Sostenibilità ambientale delle attività degli atenei e delle loro imprese fornitrici e partner*
5. *Diffusione sociale delle conoscenze e delle capacità innovative e creative*
6. *Qualità e accessibilità universale dei servizi sociali fondamentali e dell'ambiente nel territorio o in altre comunità con cui l'Università interagisce*
7. *Consapevolezza, competenze e ruolo della popolazione in merito alle innovazioni nella ricerca e nella cultura*
8. *Consapevolezza ed esercizio da parte della popolazione dei diritti/doveri costituzionali a tutela della giustizia sociale.*

Per ciascuno di questi obiettivi è stato elaborato uno schema dei **risultati attesi**, che specifica le motivazioni degli interventi, ossia quali dimensioni del benessere delle persone ci si aspetta che siano influenzati dalle azioni dell'Ateneo. Infine, gli **indicatori di impatto**, elencati per ora in modo esemplificativo, sono variabili, quantitative o qualitative, che si prestino a essere misurate o descritte in modo verificabile e siano capaci di fornire informazioni su specifici aspetti di un risultato atteso.

Il Piano strategico 2020-2025 sarà l'occasione per precisare e sperimentare il sistema di indicatori di impatto sociale, in collaborazione con gli altri atenei che condividono questa visione del ruolo del sistema universitario.

Nelle pagine seguenti si presentano sinteticamente i contenuti del Piano strategico, per ciascuno dei suoi quattro capitoli.

## 2.1. La missione educativa dell'Ateneo nella costruzione dello “Spazio europeo della formazione”: un laboratorio di creatività e innovazione

Nella Programmazione 2021-2027 le politiche comunitarie relative alla formazione appaiono completamente rinnovate e condivise a livello globale. Alcuni fondamentali documenti europei attribuiscono un ruolo ancora maggiore del passato alla formazione a tutti i livelli.<sup>11</sup>

L'istituzione della *European Education Area* per il 2025 e la *New Agenda for Higher Education* richiedono ai sistemi universitari:

- di aumentare la mobilità, con l'obiettivo di offrire a tutti gli studenti un'esperienza formativa all'estero, integrando la mobilità fisica con quella virtuale;
- di chiudere i gap formativi e incentivare lo studio delle discipline *Science, Technology, Engineering and Mathematics* (STEM);
- di fornire nei vari corsi le competenze trasversali attualmente carenti;
- di accrescere le esperienze di lavoro durante gli studi;
- di intensificare l'interazione ricerca-didattica fin dal primo ciclo, coinvolgendo gli studenti nei progetti di ricerca;
- di assicurare le competenze digitali di docenti e studenti;
- di sostenere la libera mobilità tra le istituzioni europee, l'adozione della *European Student Card* e il riconoscimento automatico dei crediti acquisiti in mobilità;
- di permettere la costruzione di un curriculum personalizzato transdisciplinare e transnazionale, rispondente alle esigenze del mercato e alle ambizioni personali;
- di stimolare in docenti, studenti e staff, il senso di appartenenza e partecipazione alle attività in favore delle comunità, anche a livello di volontariato;
- di rafforzare l'identità europea in tutte le sue diversità.

L'offerta formativa dell'Università dell'Aquila, con 69 corsi di studio, di I e II ciclo e lauree magistrali a ciclo unico, è altamente multidisciplinare, comprendendo aree scientifiche pure ed applicate (STEM), scienze della vita, scienze sociali e scienze umane, che permettono di fornire ai nostri studenti tutte le competenze considerate fondamentali per la società del XXI secolo.

Questo capitolo del Piano strategico 2020-2025 è articolato in cinque paragrafi, ciascuno dei quali contiene diverse schede di programmazione e riquadri, secondo il seguente indice:

<b>1.1. Promuovere la qualità dell'offerta formativa con percorsi coerenti con le esigenze della persona e della società</b>	<b>pag. 8</b>
1.1.1. Progettazione dell'offerta formativa e assicurazione della qualità	pag. 9
1.1.2. Metodologie didattiche e competenze trasversali	pag. 11
<i>Educazione per lo sviluppo sostenibile</i>	pag. 13
<i>Educazione delle capacità imprenditoriali</i>	pag. 14
1.1.3. Percorsi di eccellenza	pag. 16
1.1.4. Formazione e aggiornamento per la docenza universitaria	pag. 18
1.1.5. Didattica innovativa e rapporti con il territorio	pag. 20
<i>Integrazione tra didattica digitale e in presenza</i>	pag. 22

<sup>11</sup> Cfr. *The New Agenda for Higher Education, Building a stronger Europe: the role of youth, education and culture policies, Towards a European Education Area by 2025, Council Recommendation on Key Competences for Lifelong Learning.*



<b>1.2. Le politiche di internazionalizzazione e l'Università del XXI secolo</b>	pag. 24
1.2.1. Corsi in inglese	pag. 26
1.2.2. Attrazione di studentesse e studenti stranieri	pag. 27
1.2.3. Tirocini per studentesse e studenti stranieri	pag. 29
1.2.4. Mobilità internazionale delle studentesse e degli studenti	pag. 30
1.2.5. Tirocini all'estero per le studentesse e gli studenti	pag. 31
<b>1.3. Interventi per favorire il diritto agli studi universitari e il successo formativo</b>	pag. 32
1.3.1. Orientamento in entrata e collaborazione con le scuole superiori	pag. 32
1.3.2. Orientamento in itinere e interventi per contrastare il fenomeno dell'abbandono	pag. 34
<i>Test di ingresso, tutorato e didattica integrativa</i>	pag. 35
1.3.3. Orientamento in uscita	pag. 37
1.3.4. Esperienze di formazione-lavoro	pag. 39
1.3.5. Interventi per il diritto agli studi universitari	pag. 42
1.3.6. Interventi a favore di studenti e studentesse con disabilità e disturbi specifici dell'apprendimento (DSA)	pag. 43
1.3.7. Sistema di valutazione dei risultati della didattica	pag. 45
<b>1.4. I servizi per studentesse e studenti</b>	pag. 47
1.4.1. Il diritto all'ascolto e la tutela dei diritti	pag. 47
1.4.2. Il Servizio di Ascolto e Consultazione per Studenti (SACS)	pag. 48
<i>Il progetto SACS#iorestoacasa</i>	pag. 50
1.4.3. Interventi sugli alloggi per l'ateneo residenziale	pag. 51
<i>Il Piano Strategico della Residenza Studentesca</i>	pag. 53
<i>Il Collegio di Merito "Ferrante d'Aragona"</i>	pag. 54
1.4.4. Mobilità sostenibile	pag. 55
<i>Piano di Ateneo della mobilità inter-polo</i>	pag. 57
1.4.5. Attività sportive	pag. 58
<i>La Città dello Sport nell'area di Centi-Colella</i>	pag. 60
<b>1.5. Formazione professionale e post-laurea</b>	pag. 61
1.5.1. Master e corsi di perfezionamento post-laurea	pag. 61
1.5.2. Formazione degli insegnanti	pag. 63
1.5.3. Formazione professionale continua	pag. 64
1.5.4. Educazione continua in medicina	pag. 66
<i>Osservatorio Ecolab: rivoluzione digitale e formazione permanente</i>	pag. 69

## 2.2. Le attività di ricerca: indirizzi strategici per promuovere e sostenere la ricerca

L'Università degli Studi dell'Aquila è fermamente convinta che formazione e ricerca siano i catalizzatori di uno sviluppo sostenibile, un investimento ineludibile per consegnare alle generazioni future un mondo vivibile e possibilmente migliore.

La diffusione delle conoscenze, l'elaborazione e sperimentazione di idee e l'applicazione di metodologie e tecniche innovative, attraverso la valorizzazione della pluralità delle discipline presenti, caratterizzano la missione centrale dell'Ateneo e il suo ruolo di università pubblica strettamente connessa con la città e il territorio dove è situata, ma con una visione internazionale e globale.

L'esistente collaborazione con università di tutto il mondo, con uno scambio continuo di studenti e docenti, per attività formative, di ricerca e cooperazione, permette all'università di svolgere le sue missioni in una visione internazionale e trans-disciplinare che valorizza la sua natura generalista e dà vita a realtà interdipartimentali di eccellenza focalizzate su temi caratterizzanti sia l'Ateneo che il territorio in cui si colloca, per i quali diventare un punto di riferimento internazionale.

Nell'Ateneo la ricerca viene svolta in sette dipartimenti, di cui uno di eccellenza, in sette centri di ricerca interdipartimentali, di cui tre di eccellenza, e copre 11 delle 13 aree scientifiche definite dall'ANVUR, evidenziando una buona prospettiva di multidisciplinarietà.

L'attività di ricerca è affiancata da dieci corsi di dottorato di ricerca (uno dei quali in convenzione con sede universitaria esterna) con diversi curricula, e da numerose borse per assegnisti, di cui usufruisce un buon numero di stranieri.

L'impegno dell'Ateneo è di facilitare l'attività di ricerca dei dipartimenti e dei centri, perseguendo cinque fondamentali priorità strategiche:

1. Rafforzare la partecipazione ai bandi competitivi relativi a programmi nazionali e internazionali, con proposte progettuali di qualità.
2. Favorire l'*Open Science*, per facilitare la disseminazione e la circolazione di dati e informazioni e creare nuovi stimoli alla ricerca scientifica di base e applicata.
3. Fornire incentivi per intensificare la multidisciplinarietà, in analogia e integrazione di quanto previsto dal nuovo Programma *Horizon Europe*.
4. Sviluppare e perseguire le sinergie dei fondi e progetti di ricerca con i Fondi strutturali e di investimento europei (ESIF post-2020) nei settori coerenti con la *Smart Specialisation Strategy* stabilita dalla Regione Abruzzo.
5. Migliorare le condizioni ambientali per una vera interazione tra ricerca e didattica a tutti i livelli di studio, mediante formazione specifica dei docenti e revisione dell'offerta formativa.

### *Obiettivi e strategia*

L'Ateneo ritiene fondamentale rafforzare la sua capacità di produrre conoscenza, trasmettere i nuovi saperi e valorizzare i prodotti della sua ricerca in tutti i campi con un elevato grado di interdisciplinarietà e internazionalizzazione. Pertanto, nel perseguire le priorità strategiche individuate, dovrà:

- Investire nella ricerca di base, cioè assicurare opportuni finanziamenti per la sua crescita, riconoscendo l'importanza fondamentale che una ricerca orientata alla conoscenza pura riveste anche per lo sviluppo della ricerca applicata
- Rafforzare la reputazione della ricerca, promuovendo e supportando la partecipazione a reti nazionali e internazionali
- Incentivare la formazione di gruppi di ricerca interdipartimentali capaci di presentare progetti trasversali coinvolgendo anche soggetti esterni, mediante meccanismi, anche premiali, predisposti allo scopo
- Rafforzare e razionalizzare le infrastrutture della ricerca, ottimizzando l'utilizzo delle dotazioni di dipartimenti e centri, e aprendole anche all'esterno
- Aumentare e rafforzare il supporto amministrativo e i servizi di sostegno ai ricercatori, soprattutto ai più giovani, per l'individuazione dei fondi di ricerca
- Favorire il trasferimento e la diffusione delle conoscenze all'esterno e promuovere la cultura dell'imprenditorialità.

Tali obiettivi sono parte di una visione globale dell'Università e del suo ruolo nel contesto sociale e temporale in cui opera e sono strettamente legati alle altre missioni dell'Ateneo in un ambiente sempre più internazionale e multiculturale.

Questo capitolo del Piano strategico 2020-2025 è articolato in tre paragrafi e un riquadro, secondo il seguente indice:

<b>2.1. Migliorare la qualità e la produttività della ricerca</b>	pag. 72
<b>2.2. Valorizzare il dottorato di ricerca in una prospettiva internazionale</b>	pag. 74
<i>Scuola di Dottorato Nazionale in Sviluppo Sostenibile e Cambiamento Climatico</i>	pag. 76
<b>2.3. Potenziare le infrastrutture di ricerca</b>	pag. 78

### 2.3. L'impegno dell'Ateneo per lo sviluppo sostenibile e la giustizia sociale

Fermo restando il principio della libertà dell'insegnamento e della ricerca, tutte le attività dell'Ateneo saranno orientate dall'idea che esse possano e debbano contribuire alla realizzazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.<sup>12</sup> Ciò vale per le attività di formazione e di ricerca, nonché per tutto l'insieme di iniziative di trasferimento di conoscenze, divulgazione sociale e impegno civico, che vengono talvolta denominate come “terza” e “quarta” missione degli atenei.

La storia delle università può essere schematizzata in tre fasi: partite nel Medio Evo come istituzioni di alta formazione, hanno assunto soltanto in un'epoca successiva la natura di centri deputati alle attività di ricerca. Più recentemente, l'acquisizione della “terza missione” è coincisa con il riconoscimento e la valorizzazione delle funzioni imprenditoriali delle università, inizialmente limitate alle attività di trasferimento tecnologico e poi gradualmente estese a tutte le diverse azioni con cui gli atenei possono contribuire al progresso economico e sociale delle loro aree di riferimento.

Questo percorso ha portato a intensificare progressivamente i rapporti tra le università, le istituzioni, le comunità locali, anche se il suo valore non è stato ancora adeguatamente riconosciuto dalle norme in vigore. Il processo ha assunto un rilievo maggiore nei casi, come quello dell'Aquila, in cui gli studenti universitari rappresentano una quota importante della popolazione totale e l'ateneo è una delle parti essenziali della base economica del sistema urbano, tanto da potersi configurare come un elemento di vantaggio comparato e un fattore di sviluppo.

L'interazione culturale e sociale tra l'università e la sua comunità locale può spingersi fino al punto di incidere sull'identità della città e sulla sua rappresentazione simbolica, come percepita dai suoi abitanti e dall'esterno. Man mano che il sistema urbano evolve come una “città universitaria”, il suo ateneo vi si radica sempre più profondamente, pur continuando a svolgere il ruolo fondamentale di nodo di collegamento con le reti internazionali di creazione e diffusione delle conoscenze, che è l'essenza della sua funzione di “università civica”.

In questa prospettiva può essere inquadrata la scelta dell'Ateneo di rafforzare la dimensione internazionale di tutte le sue attività. L'obiettivo è quello di accrescere il grado di apertura esterna dei sistemi in cui tali attività si inseriscono, respingendo le ossessioni identitarie e generando opportunità di incontro e arricchimento reciproco tra culture diverse.

In questo modo l'Ateneo concorre a definire l'identità dell'Aquila come “città della conoscenza” aperta al mondo, dando attuazione a una delle indicazioni contenute nel Rapporto OCSE sull'Abruzzo.

---

<sup>12</sup> Università degli Studi dell'Aquila, “L'Università dell'Aquila e lo sviluppo sostenibile. Il contributo dell'Ateneo al progresso sociale”, Rapporto di sostenibilità 2014-2019.

In una realtà ancora segnata pesantemente dal terremoto del 2009 e da quelli che hanno colpito più recentemente l'Abruzzo e altre regioni vicine, la missione locale dell'Ateneo, insieme con il GSSI e con gli altri centri di ricerca e formazione accademica presenti nel territorio, non può che essere quella di collaborare con le organizzazioni sociali, il mondo produttivo e le istituzioni pubbliche per la ricostruzione materiale e immateriale delle aree colpite e per la progettazione di un nuovo modello di sviluppo sostenibile, che adatti i principi e gli obiettivi dell'Agenda 2030 alle caratteristiche specifiche dei luoghi in cui agisce l'Ateneo.

Lo sviluppo sostenibile va inteso in senso integrale, comprensivo dei suoi aspetti ambientali, economici e sociali. In coerenza con questa visione, l'Ateneo ha scelto di aderire alla già citata iniziativa promossa dal Forum Disuguaglianze Diversità e sostenuta da 26 università italiane per porre la giustizia sociale al centro delle missioni degli atenei italiani.

La definizione di giustizia sociale su cui si basa questa iniziativa la interpreta come la realizzazione della "libertà sostanziale sostenibile", cioè come "la salvaguardia e ove possibile l'espansione della libertà sostanziale delle persone oggi, senza compromettere la possibilità delle future generazioni di avere la stessa o più libertà"<sup>13</sup>. Lo stesso concetto di sviluppo sostenibile, inteso nel suo senso più strettamente ambientale, può essere quindi ricondotto a questa definizione di giustizia sociale, essendo interpretabile come una garanzia di giustizia tra le generazioni. Ciò vale naturalmente per tutte le persone, incluse quelle con disabilità, senza alcuna discriminazione di genere, nazionalità, religione, o condizioni sociali.

Le disuguaglianze economiche, sociali e territoriali sono state acuite dalla pandemia del Covid-19, che sta provocando un enorme tributo di vite umane e sta generando una dura crisi in tutto il mondo. La tragedia ha colto di sorpresa la comunità internazionale, mettendo crudamente in evidenza l'importanza della preparazione a shock imprevisti e la necessità di un forte coordinamento dei governi, per affrontare questioni di carattere globale. Tuttavia, anche le pandemie hanno effetti differenziati nei diversi luoghi e richiedono specifiche capacità di prevenzione e cura nei sistemi locali.

Il ruolo dell'Ateneo in queste sfide è decisivo e richiede che esso sia in grado di offrirsi come un modello virtuoso in termini di standard di sicurezza delle sue infrastrutture e capacità innovativa nella sua organizzazione interna e nei servizi offerti.

In questo capitolo del piano strategico 2020-2025 vengono delineate le iniziative principali che l'Ateneo intende assumere per rendere concreto il suo contributo alla crescita economica e al progresso sociale dei territori in cui opera. Il capitolo è articolato in sette paragrafi, ciascuno dei quali contiene diverse schede di programmazione e riquadri, secondo l'indice seguente:

---

<sup>13</sup> Amartya Sen, *L'idea di giustizia*, Mondadori, 2009, p. 251.

<b>3.1. Salute e benessere</b>	pag. 82
<b>Prendersi cura di tutte le persone</b>	
<i>Medicina di Genere</i>	pag. 85
<i>Iniziativa per l'alimentazione sostenibile</i>	pag. 87
<b>3.2. Il rispetto dell'ambiente naturale</b>	pag. 88
<b>Un impegno per la giustizia tra le generazioni</b>	
3.2.1. Riduzione delle emissioni di CO2 e adattamento ai cambiamenti climatici	pag. 88
<i>Il Giardino Botanico Alpino come osservatorio dei mutamenti climatici</i>	pag. 90
3.2.2. Le attività dell'Ateneo per la transizione energetica	pag. 91
<i>Energia pulita e accessibile</i>	pag. 92
3.2.3. Riduzione e smaltimento dei rifiuti dell'Ateneo	pag. 94
3.2.4. Ambiente e territorio nello sviluppo sostenibile	pag. 96
<i>Il Parco Regionale Sirente-Velino</i>	pag. 98
<b>3.3. Trasferimento di conoscenze e sviluppo sostenibile</b>	pag. 100
<b>Connettere i sistemi locali alle reti globali dell'innovazione</b>	
3.3.1. Trasferimento tecnologico, promozione di attività di ricerca in conto terzi e creazione di impresa	pag. 100
<i>Il Progetto ProMiSE 3</i>	pag. 102
3.3.2. Diffusione di competenze e tecnologie digitali	pag. 103
3.3.3. Collaborazione con la Regione Abruzzo per le politiche di sviluppo	pag. 106
3.3.4. Nuove tecnologie e sviluppo locale	pag. 107
3.3.5. Il contributo dell'Ateneo allo sviluppo delle aree interne	pag. 109
<i>Il progetto "Nuovi sentieri di sviluppo per l'Appennino centrale"</i>	pag. 110
3.3.6. Iniziativa per la resilienza ai disastri naturali	pag. 111
<i>Il progetto "Territori Aperti"</i>	pag. 112
<i>Il Centro nazionale di competenze sulla riduzione del rischio di disastri naturali (HPC4NDR)</i>	pag. 114
<b>3.4. Cultura e territorio</b>	pag. 116
<b>Un'identità locale aperta al mondo</b>	
3.4.1. Valorizzazione del patrimonio culturale	pag. 116
<i>Summer School CHILD Cultural heritage, identity and local development</i>	pag. 118
<i>Il polo museale di Ateneo (POMAQ)</i>	pag. 119
<i>Amiternum e la sua cattedrale</i>	pag. 120
<i>Digitalizzazione del patrimonio della biblioteca "Salvatore Tommasi"</i>	pag. 121
3.4.2. Attività culturali	pag. 122
<i>L'incubatore di creatività</i>	pag. 123
<i>I Mercoledì della cultura</i>	pag. 127
<i>Street Science</i>	pag. 128
<b>3.5. Riduzione delle disuguaglianze</b>	pag. 129
<b>Contrastare gli ostacoli al "pieno sviluppo della persona umana"</b>	
<i>Uguaglianza di genere e pari opportunità</i>	pag. 130
<i>L'Università che include: un progetto di servizio civile universale</i>	pag. 132
<i>Interventi per le studentesse e gli studenti sottoposti a regimi restrittivi della libertà personale</i>	pag. 133
<i>Obiettivi di giustizia sociale nella valutazione del sistema universitario</i>	pag. 134
<b>3.6. Cooperazione internazionale e migrazioni, fra territorio e sviluppo</b>	pag. 135
<b>Un orizzonte di convivenza pacifica per il genere umano</b>	
<i>Geografia urbana globale per la pace e lo sviluppo</i>	pag. 137
<i>Corridoi universitari per i rifugiati</i>	pag. 139
<i>Cooperazione fra territori e inclusione dei migranti</i>	pag. 140
<b>3.7. Internazionalizzazione e cooperazione nelle attività di formazione</b>	pag. 141
<b>Costruire insieme nuovi percorsi di diffusione delle conoscenze</b>	

## 2.4. Risorse e organizzazione

La qualità dei servizi offerti da un ateneo dipende in misura essenziale dalla sua dotazione di infrastrutture materiali e immateriali, di cui il patrimonio edilizio costituisce l'elemento centrale. La questione assume una rilevanza particolare nel territorio aquilano, devastato dal terremoto del 2009 ed esposto al rischio di altre calamità naturali.

Il sisma del 2009 e quelli più recenti del 2016/17 hanno indotto l'Ateneo a porre come prioritaria la questione della garanzia della sicurezza sismica dei propri edifici, da un lato come dovere morale nei confronti di studenti e dipendenti, dall'altro per farne un elemento distintivo di attrazione dell'Università, che intende proporsi come soggetto guida nel panorama nazionale sull'argomento, anche a livello scientifico, formativo e divulgativo.

Il Piano strategico non sarebbe completo senza una riflessione sull'organizzazione interna dell'Ateneo, al fine di adeguarla meglio alla realizzazione di obiettivi così ambiziosi, nei vincoli posti dal contesto del sistema universitario nazionale. Una revisione del nostro modello organizzativo e gestionale è imposta dalla necessità di aumentare la trasparenza e l'efficienza di processi amministrativi sempre più interdipendenti, nel contesto della trasformazione digitale della società e della sua accelerazione per effetto della pandemia. Appare chiara la centralità di competenze sofisticate per la contabilità, la programmazione e gestione dell'offerta formativa e delle carriere degli studenti, l'elaborazione statistica dei dati, solo per citarne alcune. Dati i limiti alla possibilità di reperire nuove risorse umane dotate delle necessarie competenze, occorre oggi indirizzare gli sforzi sulla formazione interna, nonché sulla semplificazione, reingegnerizzazione e dematerializzazione dei processi amministrativi.

Questo capitolo del Piano strategico è articolato in tre paragrafi, secondo l'indice seguente:

<b>4.1. Il patrimonio immobiliare e le infrastrutture per la didattica e la ricerca</b>	pag. 144
<i>Realizzazione di ambienti di lavoro efficienti e sostenibili</i>	pag. 147
<i>Criteri di sostenibilità sociale e ambientale negli appalti dell'Ateneo</i>	pag. 148
<b>4.2. Sito web e comunicazione</b>	pag. 150
<b>4.3. Dematerializzazione dei processi amministrativi e smart working</b>	pag. 151
4.3.1. Dematerializzazione dei servizi agli studenti	pag. 153